

giugno 2020 - n. 3

# la pulce nell'orecchio

Newsletter dell'Area Prima infanzia di Codess FVG

## Cari lettori e care lettrici,

Questi mesi di lockdown hanno interessato in particolar modo i nostri servizi educativi: l'emergenza sanitaria ci ha costretto a stare lontani, ma i legami abbiamo scoperto essere più forti anche di questo cattivissimo virus.

In questo numero scoprirete come siamo riusciti a mantenere vivi i contatti con i genitori e con i bambini; le famiglie hanno sentito fin dall'inizio della quarantena la vicinanza del personale del nido, che non si fermava ad un'arida comunicazione di provvedimenti, ma toccava le corde intime ed emotive delle famiglie come quelle inerenti alla gestione dei bambini.

Le toccanti mail di risposta ai nostri video e alle nostre comunicazioni sono servite anche a noi per continuare a tenere vivo il legame: il sostegno e il bisogno di vicinanza era forte da entrambe le parti.

Questo è successo anche per i due organi di governo della Cooperativa: Consiglio di Gestione e Consiglio di Sorveglianza hanno infatti lavorato insieme affinché si potesse attraversare questa tempesta. L'impegno comune e condiviso hanno reso possibile, con trasparenza e serietà, la presa di coscienza delle difficoltà

reali e la costruzione di procedure e azioni tali da contenere il più possibile i danni economici, finanziari e organizzativi che l'emergenza sanitaria ha portato con sé.

La Pulce sarà letta da molte persone esterne alla nostra organizzazione, ma anche da molti nostri soci. Nelle lettere che abbiamo inviato loro in questi mesi, abbiamo già espresso la nostra gratitudine per coloro che hanno lavorato in prima linea e il nostro sostegno per chi invece si è ritrovato senza lavoro da un giorno all'altro e oggi non posso che ribadire tutto questo.

Risulta infine doveroso un ringraziamento speciale per i gestori e per i quadri che hanno tenuto il timone in questi mesi, in una situazione mai vissuta da nessuna società al mondo, e che dovranno nei prossimi mesi cercare di capire l'impatto che tutto questo sicuramente avrà sulla Cooperativa. Oggi più che mai è il momento di sentirci parte di un'unica realtà, fatta da tante persone che si impegnano insieme per il bene comune.

Federica Napolitano, Presidente del Consiglio di Sorveglianza

### Redazione

COMITATO SCIENTIFICO:  
Chiara Dazzan, Elena De Lucia

REDAZIONE: Isabella Berardo,  
Chiara Dazzan, Samantha  
Nardini, Theresia Orman, Lorena  
Ramoni

COORDINAMENTO  
EDITORIALE: Margherita Udina  
ILLUSTRAZIONI: pixabay.com



"La pulce nell'orecchio"  
è un progetto  
dell'Area Nuovi Cittadini  
e Servizi Educativi di  
Codess FVG  
Cooperativa Sociale Onlus

## Sommario

🌀 CARI LETTORI E CARE LETTRICI p.1

🌀 RESILIENZA FA RIMA  
CON COMUNITÀ p.2

🌀 "COME PRIMA" NON C'È PIÙ pp.3-4

🌀 IL NIDO A CASA TUA pp.4-5

🌀 IO LEGGO p.5

🌀 EDUCATRICI IN EMERGENZA pp.6-7

🌀 LEZIONI DI PICCOLA CUCINA p.7

🌀 I SERVIZI SANITARI  
DI CODESS FVG p.8

# Resilienza fa rima con comunità

delle coordinatrici dei Nidi Codess FVG

La sospensione dei nidi, stabilita per far fronte all'emergenza epidemiologica COVID-19, ha determinato una situazione grave e difficile, per i bambini e le bambine, le famiglie e il personale stesso dei nidi. Si è creato un senso d'instabilità, d'insicurezza, un cambiamento radicale del ciclo della giornata. Se i genitori si sono visti costretti a una riorganizzazione della logistica familiare, i bambini sono stati improvvisamente privati di punti di riferimento educativi e relazionali, di attività, spazi, percorsi pedagogici e routine che costituiscono importanti fattori del loro sviluppo.

Quando si è compreso che l'interruzione del servizio sarebbe stata duratura, noi coordinatrici ci siamo spontaneamente attivate per cercare di colmare in qualche modo il gap fisico creatosi tra nidi e famiglie ed è nata così l'**idea di un ponte relazionale da casa a casa**.

Giocoforza è stato fare riferimento a una forma alternativa di educazione, quella a distanza, rivelatasi l'unico strumento a disposizione. Avendo bisogno di mezzi che permettessero di vedersi, di sentirsi, attraverso gli sguardi, le parole e i toni della voce, si è optato per l'utilizzo di canali e piattaforme quali e-mail, WhatsApp, Facebook e Skype. In un certo senso si è deciso di invertire un percorso: eravamo abituati a introdurre un po' di casa nel nido, per esempio facendo portare ai bambini i loro oggetti transizionali o permettendo alle famiglie di entrare nei servizi, ma dovendo convertire la programmazione educativa a misura di lock down, si è invece inteso **far entrare il nido nelle case, per ricordare alle famiglie che noi c'eravamo sempre e comunque**.

Inizialmente, il pensiero ed il lavoro delle equipe si sono concentrati attorno ai bambini, privati di occasioni di crescita e di esperienze organizzate in modo variegato e diffuso, pertanto la relazione educativa è stata mantenuta at-

traverso la condivisione costante di video e foto di attività, letture, canzoni e ricette culinarie prodotti dal personale educativo, ma anche ausiliario di ogni nido.

In seguito, col perdurare dei provvedimenti restrittivi emergenziali, l'analisi dei bisogni delle famiglie, modificatisi nel tempo, ci ha indotte ad **affiancare alle iniziative già in essere, alcune proposte indirizzate più specificatamente ai genitori**, sempre più provati dall'isolamento e dalla gestione di una complessa quotidianità. Si sono quindi organizzati colloqui con le educatrici e registrati video di taglio pedagogico per supportare mamme e papà nell'attribuzione e nella comprensione del profondo senso di ogni scelta educativa.

Ciò che è sortito da questo complicato periodo è stata **una paradossale reazione che ha denotato l'incredibile capacità di resilienza di ogni microcosmo nido-famiglie**, capace di dar vita ad alleanze comunitarie che hanno permesso a tutti, realmente e senza retorica, di sentirsi vicini come non mai in una forzata lontananza, attraverso la scoperta di risorse inesplorate e di mezzi sorprendenti. Alla necessità dei bambini di subire il meno possibile l'improvviso cambiamento e a quella dei genitori di continuare ad essere accompagnati nel loro ruolo, ha risposto la professionalità delle equipe educative, che sono state in grado di reinventarsi efficacemente, nonostante l'iniziale impaccio nel dover cimentarsi in una relazione mediata dalla tecnologia comunicativa e pur attraversando innegabili palpiti di profonda frustrazione e scoramento. **Le risposte collaborative delle famiglie, cariche di gratitudine e riconoscenza, fin da subito hanno costituito il faro nella notte che segnalava la strada giusta**. Questo ha fatto sì che le educatrici acquisissero sempre più fiducia nell'approccio con le nuove metodologie e ha convinto noi coordinatrici a ripensare e rielaborare interamente la programmazione di inizio anno, basandoci sui parametri contingenti del periodo attraversato.

Attualmente la condizione d'incertezza che pervade il mondo dei servizi educativi per l'infanzia non è del tutto risolta e permane un certo disagio, ma la capacità di affrontare collettivamente questo inaspettato e faticoso momento che ognuno di noi – bimbi, mamme e papà, educatrici, coordinatrici – ha mostrato, rappresenta indubbiamente il miglior punto di partenza per un nuovo inizio.



# “Come prima” non c'è più

di VALENTINA ROMITA  
Psicologa

Tutto fermo. Nulla più come prima. L'effetto di questo “prima” e di questo “dopo” Covid è ciò che gli psicologi dell'emergenza collocano in quella **frattura emotiva che ha il potere di minare nell'individuo e nella comunità il senso della stabilità, della sicurezza, della propria identità e continuità nel tempo.**

Siamo storie infatti e abbiamo bisogno del nostro racconto e che questo continui. Ognuno di noi è una storia ed ognuno entra, in ogni caso, a far parte della storia collettiva, comunitaria. Possiamo affidare il nostro racconto personale solo a persone di cui ci fidiamo veramente. Insieme creiamo pagine ogni giorno.

Le pagine di queste lunghe settimane sono state scritte in modo speciale dai bambini, a volte insieme a noi adulti, altre interamente da loro attraverso gesti, sorrisi, conquiste, ma anche battute d'arresto, passi indietro, regressioni. Contenti o meno, preparati o meno, anche tecnicamente e tecnologicamente, le storie dei bambini più piccoli e delle persone che fanno parte della loro vita, del loro racconto, si sono all'improvviso potute scrivere in questa lunga ed inaspettata fase spesso solo attraverso strumenti speciali che abbiamo tutti cominciato a usare in un modo nuovo: gli smartphone.

Da psicologa in ascolto di alcune pagine di vita familiare e lavorativa sento il bisogno di condividere la necessità di riprendere il potere di essere i “grandi” a 360°: di usare ciò che c'è, quindi anche gli smartphone, con responsabilità, creatività e libertà. È fondamentale ricordarci che siamo noi a decidere, almeno per ciò che è in nostro potere, e noi a poter riconoscere ciò che non rientra nelle nostre

possibilità. Quello che rende umani e degni è riconoscere proprio la differenza tra ciò che possiamo cambiare e ciò che, non potendo essere cambiato, ci chiede di adattarci, di cambiare noi. Usando le conoscenze in nostro possesso, ma anche imparando cose nuove.

Lo hanno fatto le educatrici, insegnando che nella passione e nell'“esserci” in quello che si fa, nell'etica profonda che c'è in questa adesione personale, non c'è rischio. Hanno inventato modi nuovi per essere vicine alle famiglie, hanno scelto di prepararsi di più e meglio, si sono poste domande. È questo tutto ciò che serve. È molto, richiede molta forza ed energia.

Il rischio di sbagliare nelle sperimentazioni? È una domanda che genitori, educatori, insegnanti attenti pongono e si pongono. Certo, finché impariamo, sbagliamo. Finché viviamo e ci adattiamo, corriamo questo rischio, quindi, ora più che mai, sbaglieremo. Lo diciamo ai bambini che sbagliare non è un problema.

**I bambini davanti ai nostri errori hanno una grande capacità di resilienza: è ora di riscoprire la nostra.** Ciò che rende grave l'errore di un adulto è solo la superficialità, cioè il non porsi domande o non porsele più.

Non c'è una formula, una ricetta: la letteratura scientifica ha conquistato certamente alcune coordinate di base, per cui sappiamo che **ciò che passa attraverso il “fare” ed il “toccare”,** cioè il modo in cui ogni cucciolo conosce ed esplora il mondo, **non è sostituibile in alcun modo e che a nessuna relazione basta “uno strumento”.** È una questione di maturazione neurocognitiva e sociale che avviene attraverso e nella relazione. Agli adulti stessi non basta un “mezzo a distanza”. Dipendere da questo, anziché sceglierlo e padroneggiarlo, può risultare dannoso: a maggior ragione non potrà che essere così per il bambino, immerso nell'avventura di scoperta e rassicurazione continua nei suoi primi tre anni di vita, durante i quali sono i grandi a mediare, a offrire “la giusta misura”.

L'unico vero rischio che corriamo è non voler guardare quel mondo con questo sguardo nuovo, nel non essere noi il filtro, nell'arrenderci, nel non prenderci questo potere





e responsabilità, nel non cogliere l'occasione per porci domande e porle agli altri, per rimettere in gioco tutto, un'altra volta.

**Questa esperienza traumatica collettiva ci deve costringere a fermarci e a non voler più tornare come prima.** "Come prima" non c'è più: c'è il nuovo, c'è la possibilità di ritrovare in sé quell'integrità, quell'adesione a ciò che facciamo ogni giorno, inventandolo di nuovo e, forse, l'opportunità di essere persone migliori, autentiche.

Lo auguro e lo chiedo a me stessa, come raccoglitrice di storie di vita, lo auguro a chi abbia la fortuna di sentirsi

## Il nido a casa tua

*Il racconto dei genitori di Cristian, bimbo del nido "Cjase di catine" di Manzano*

In questi mesi di sospensione dei servizi, le educatrici hanno mantenuto il rapporto con bimbi e genitori attraverso video in cui leggevano dei racconti, proponevano semplici lavoretti o gustose ricette, condividevano filastrocche e canzoncine.

Ci siamo chiesti qual è stata la risposta delle famiglie: ce lo raccontano i genitori di Cristian in una breve intervista.

**Come avete accolto e gestito il materiale proposto dalle educatrici?**

Siamo stati piacevolmente sorpresi dall'iniziativa, anche se stavamo vivendo un momento di smarrimento in cui il nostro principale pensiero era trovare nuovi equilibri e opportune organizzazioni in casa. Per il piccolo è stato indubbiamente molto utile poter usufruire dei video delle educatrici perché, soprattutto inizialmente, gli hanno permesso di mantenere una sorta di filo conduttore con la vita e con i punti di riferimento a cui era abituato e che improvvisamente sono venuti a mancare.

**Qual è stata la reazione di vostro figlio?**

È stato entusiasta, chiedeva continuamente di poter ve-

educatore in qualche senso o in qualche percorso, lo auguro alla storia di noi come comunità.



dere e rivedere i video. Anche nei momenti più inaspettati capitava che cominciasse a parlare di una precisa attività che l'aveva particolarmente colpito e a chiedere di rivederla.

**Cosa ha significato per voi poter vedere coi vostri occhi e toccare con mano le esperienze che solitamente i vostri bimbi vivono al nido?**

È stato estremamente significativo e interessante poter in qualche modo entrare in una dimensione che fino ad oggi è appartenuta solo a nostro figlio. Da un lato perché in questo modo abbiamo potuto assaggiare direttamente il valore del lavoro degli educatori e capirne esattamente le qualità, dall'altro perché finalmente siamo riusciti a scoprire quali sono le canzoni, le storie, le filastrocche di cui Cristian ci parla a casa ma che noi non conoscevamo.

Quali contenuti e quali modalità di condivisione avete ritenuto più significativi e di supporto? E quali vi hanno incuriosito o divertito maggiormente?

Sicuramente le attività che abbiamo gradito di più sono state le letture e le canzoni, perché poter vedere gli educatori e ascoltare le loro voci è stato emozionante per Cristian. Molti dei contenuti proposti si possono trovare anche su Youtube, ad esempio, ma quello che è stato fondamentale per nostro figlio è stata la possibilità di continuare a mantenere in qualche modo un legame con le figure di riferimento, sentirsi parte di una storia, di un ambiente che per lui è sicuro e conosciuto.

Siete riusciti a realizzare coi vostri bambini le attività proposte?

Gli educatori sono stati molto bravi a presentare attività che fossero realizzabili con il materiale che avevamo in casa anche nel periodo del lockdown più restrittivo, per cui, compatibilmente col nostro tempo a disposizione, abbiamo cercato di riprodurre tutte le iniziative che ci venivano presentate. Abbiamo imparato a fare la pasta di sale, abbiamo conosciuto libri meravigliosi, che appena possibile siamo anche andati a prendere in prestito in biblioteca, e adesso cantiamo tantissimo.

## [IO LEGGO] PER PICCOLI

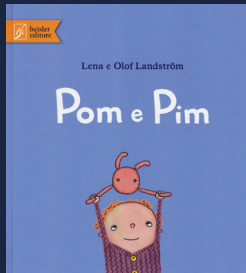
Isabelle Carrier  
IL PENTOLINO DI ANTONINO



Antonino e il suo piccolo pentolino riescono a commuovere e ad essere allo stesso tempo divertenti. Una storia sul significato della differenza e il valore della resilienza. In quest'opera Isabelle Carrier riesce con parole semplici, un testo fluido e dei disegni teneri a trattare con delicatezza ed eleganza un argomento delicato.

Lena Landström, Olof Landström  
POM E PIM

Pom e il suo affezionato amico di pezza Pim escono a fare una passeggiata. Durante il cammino sperimentano piccoli imprevisti e inconvenienti, che li portano a riflettere sui concetti di fortuna e sfortuna. Un libro che racconta con semplicità e immediatezza il punto di vista bambino e incoraggia ad affrontare le avversità con grinta e creatività.



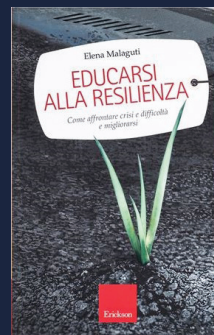
## [IO LEGGO] PER GRANDI

Pietro Trabucchi  
RESISTO DUNQUE SONO



Il libro propone una tecnica che ci aiuta a prendere consapevolezza della nostra forza interiore: le reazioni di fronte a una difficoltà dipendono non solo dalla gravità dell'evento, ma anche da come noi lo percepiamo. Qui sta il nostro potere: siamo noi a scegliere il significato da attribuire a ciò che ci accade.

Elena Malaguti  
EDUCARSI ALLA RESILIENZA



Il volume è un valido strumento per chi desidera imparare a superare in maniera positiva gli eventi traumatici.

Sappiamo infatti che ci sono persone che nonostante le avversità riescono a resistere e a riorganizzare positivamente la loro vita: questa loro capacità di rimanere in piedi è definita nella letteratura scientifica come «resilienza».

# Educatrici in emergenza

di EDIT COMUZZI e MONICA DIMARTINA  
Educatrici del nido d'infanzia aziendale ASP "D. Moro",  
Codroipo

"Ciao Bimbi, passate un bel week end, ci vediamo lunedì!". Così non è stato: da quella settimana di festa e di Carnevale, ad oggi, non ci siamo più visti. Il Nido è rimasto chiuso e la nostra attività lavorativa sospesa! Poi, siamo stati come risucchiati da un vortice: notizie, supposizioni, termini insoliti, consigli, regole, ordinanze e decreti, mentre la nostra vita rallentava fino quasi a fermarsi.

Come ci siamo sentiti? Disorientati!

In questo stato iniziale, di smarrimento, come educatrici e come gruppo di lavoro abbiamo sentito il bisogno di stare vicini, organizzando incontri virtuali, confrontandoci e interrogandoci: l'idea di fondo in quel momento non era trovare risposte, ma creare uno spazio comune per far nascere domande, buone pratiche e spunti. Da questa necessità di gruppo e di condivisione profonda di valori è emerso il do-

vere, altamente sentito da tutte noi, di voler rimanere vicine ai nostri bambini e alle famiglie, con un modo di esserci e di sentire diversi dal solito.

*Il verbo comune è stato REAGIRE!*

Nei nostri incontri gli interrogativi sono stati tanti e le questioni sulle quali ci siamo soffermate molteplici: **alla base c'era la volontà di mantenere come punti saldi l'identità del nostro Nido, il nostro modo di lavorare e l'unicità dei nostri bambini, con l'intento di valorizzare e non smentire il lavoro sempre fatto.**

Ci siamo chieste, più volte, quanto di quello che è già stato fatto in presenza potesse essere trasportato in modalità virtuale e quale la risposta dei bambini a tutto questo, quali le loro emozioni.

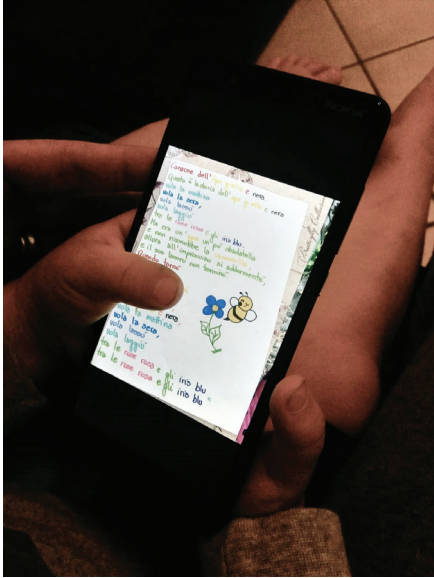
**Nel nostro lavoro, eravamo abituate a portare un po' di casa dentro il Nido: in questo contesto, invece, abbiamo realizzato che serviva intraprendere un percorso contrario, ovvero far entrare nelle case un po' di Nido.** Ci siamo allora organizzate per realizzare messaggi vocali, video, foto, colloqui: le modalità sono state tante, molte volte non prive di perplessità

Lo strumento più utilizzato è stato quello del video, con la realizzazione di canzoncine, brevi storie, attività di manipolazione, pittura, travasi, giochi di luce e movimento.





Abbiamo utilizzato ciò che avevamo a disposizione, ponendo sempre particolare attenzione a ciò di cui i bimbi e le famiglie avessero bisogno, con lo scopo di trasmettere fiducia, stupore, interesse e curiosità per le piccole cose, in linea con la programmazione educativa dell'anno. L'obiettivo non era quindi quello di formulare una didattica a distanza, né ridurre l'educazione a mera animazione, ma di mantene-



re sempre come focus la **RELAZIONE**, *superando i confini virtuali e creando legami virtuosi*.

In questo periodo, inoltre, abbiamo dedicato molto tempo alla formazione, seguendo da casa diversi webinar di natura pedagogica, per una motivazione formativa ma anche come confronto, perché come categoria professionale, in questo contesto, purtroppo spesso ci siamo sentiti dimenticati dalle politiche del nostro Paese.

Attraverso queste iniziative siamo uscite dallo spaesamento della fase iniziale: nonostante la chiusura delle strutture e la sospensione dall'attività lavorativa, per noi l'educazione non si è mai fermata e possiamo affermare che mai si fermerà, perché **crediamo in quello che siamo e in ciò che facciamo e ancor di più perché quello che siamo coincide con quello che facciamo**, indipendentemente dal riconoscimento economico.

Noi educatrici siamo una figura complessa e versatile, contraddistinta da un modo di essere che ci spinge ad operare oltre ogni schema: c'è professionalità ma c'è anche attitudine e passione, che crediamo essere il motore che muove il mondo.

Oggi, più che mai, vogliamo continuare ad essere punto di riferimento per i nostri piccoli e sostegno per le famiglie: nella speranza di vederci presto, noi continuiamo comunque a creare legami educativi forti e a crederci sempre!

## LEZIONI DI PICCOLA CUCINA

# CARBONARA DI ZUCCHINE

della nostra MERI GIACOMEL  
cuoca al nido "Il Mondo dei Piccoli"

### INGREDIENTI PER 3 PERSONE:

- 2 zucchine medie
- 1 spicchio di aglio
- 250g di pasta
- 1 uovo intero
- 1 albume
- Parmigiano Reggiano
- olio
- sale

### PREPARAZIONE:

Pulite con cura le zucchine e tagliatele a dadini molto piccoli.

Mettete in una padella un po' d'acqua, le zucchine, l'aglio e un pizzico di sale e cucinate a fuoco basso.

Nel frattempo cucinate la pasta

Sbattete in una ciotola un uovo intero e un albume, unite 30g di Parmigiano reggiano e l'olio.

Saltate la pasta con le zucchine e il battuto d'uovo. Servite con una spolverata di formaggio.



# I Servizi Sanitari di Codess FVG

Da alcuni anni Codess FVG ha deciso di diversificare la propria offerta di servizi con nuove attività nel campo sanitario. L'iniziativa si è concretizzata nell'acquisizione di due strutture sanitarie private: **Polimedica Centro Medians** e **Polimedica Centro Pasteur**, quest'ultimo convenzionato con l'ASUIUD (Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine) per le specialità di Cardiologia, Medicina dello Sport e Medicina Fisica e Riabilitativa.

Codess FVG ha così avuto l'opportunità di portare nel settore l'attenzione della cooperazione sociale per il territorio e i cittadini. L'investimento segna un cambio di prospettiva: la cooperativa non è più orientata soltanto agli appalti, ma punta anche su investimenti che mettano in gioco la propria professionalità e le proprie risorse.

## Polimedica

POLIMEDICA  
PRADAMANO

18.066

prestazioni  
convenzionate

Presso Polimedica sono presenti **medici altamente qualificati e personale sanitario specializzato che mettono a disposizione anche dei più piccoli le proprie competenze.**

Presso la struttura è infatti possibile eseguire visite Cardiologiche, Fisiatriche, Ortopediche, Oculistiche e Otorinolaringoiatriche. Inoltre, il servizio di Medicina Fisica e Riabilitativa mette a disposizione fisioterapisti specializzati anche nella riabilitazione pediatrica. Vi è la possibilità di beneficiare di valutazioni nutrizionali, rivolte anche al trattamento di alcune malattie rare dell'età evolutiva, ed è possibile fruire di un servizio dedicato ai piccoli atleti per il rilascio dell'idoneità sportiva agonistica e non agonistica.

Infine, Polimedica offre un servizio di psicologia e psicoterapia rivolta a fanciulli, preadolescenti e adolescenti e interventi sulla genitorialità, con attività di supporto e sostegno nelle problematiche evolutive.

## Specialità cliniche

- Cardiologia
- Dermatologia
- Diagnostica per immagini
- Endocrinologia, malattie del metabolismo, diabetologia
- Fisiatria
- Fisiatria per l'età evolutiva
- Geriatria
- Ginecologia e ostetricia
- Immunologia e reumatologia
- Medicina dello sport
- Medicina e chirurgia generale
- Medicina e chirurgia vascolare
- Medicina fisica e riabilitativa
- Neurologia
- Oculistica
- Ortopedia e traumatologia
- Ortopedia pediatrica
- Otorinolaringoiatria
- Urologia
- Psichiatria
- Psicologia e Psicoterapia
- Sportello fragilità e demenze

## Altri servizi sanitari

- Fisioterapia
- Dietistica e nutrizione
- Idrokinesiterapia in piscina riabilitativa
- Punto prelievi

CODESS<sub>FVG</sub>

"La pulce nell'orecchio" è un progetto di Codess FVG Cooperativa Sociale Onlus